INDIRIZZO

La Resurrezione di Cristo, Noel Coypel, XVII secolo, Museo delle Belle Arti (Rennes, Francia)

Buona Pasqua

augurano il Presidente, la Redazione e il Consiglio direttivo

La nuova Voce Giuliana

Anno XIV **16 aprile 2014** **n. 301**

Quindicinale di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Carmela Palazzolo Debianchi**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 314677
Quote annuali: per l'interno *Euro 20,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*
Conto corrente bancario: UniCredit Banca - **Conto corrente postale:** n. 11262342
Coordinate bancarie internazionali: IT-31Y-02008-02219-000005416966
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

A Trieste il raduno degli ex alunni del "Sauro"

di Paolo Radivo

Un triplo appuntamento ha caratterizzato mercoledì 2 aprile a Trieste il raduno degli ex alunni del convitto "Nazario Sauro" di Grado e Trieste, nonché di altri collegi per ragazzi profughi istriano-fiumano-dalmati.

Alle 9 di mattina, circa 50 persone hanno preso posto nella sala del Consiglio comunale. Significativo è che a dar loro un cordiale benvenuto sia stato il presidente dell'assise cittadina Iztok Furlanič, sloveno di Rifondazione Comunista, il quale si è detto onorato di ricevere quei graditi ospiti, i cui ricordi li rimandano a tempi difficili in cui però si apprezzava il poco che si aveva e si coltivavano valori importanti come l'amicizia. Furlanič ha rilevato come il convitto di Trieste fosse solo per giovani uomini, mentre in Italia alle giovani donne profughe era destinato unicamente quello di Roma, segno di una disparità di trattamento fra i generi.

Il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico ha ringraziato tutte le autorità istituzionali presenti, l'organizzatrice dell'incontro Carmen Palazzolo Debianchi, autrice del libro *Noi del Sauro* e direttrice de "La Nuova Voce Giuliana", e Alessandra Norbedo, caporedattrice dello stesso quindicinale. Inoltre ha citato l'esortazione di Aldo Clemente all'unità istriano-fiumano-dalmata e lamentato come la nazione italiana ignori tuttora le vicende degli esuli che frequentarono i convitti sparsi in varie parti dello Stivale.

L'assessore comunale Antonella Grim ha salutato, a nome suo e del sindaco, gli ex convittori evidenziando come essi abbiano provato sulla propria pelle le difficoltà del doversi ricostruire una vita in un Paese che a lungo non li ha capiti, ma che ora ha finalmente cominciato a farlo. «I vostri racconti – ha affermato – ci aiutano tutti a diventare cittadini europei più consapevoli e maturi».

Il vice-presidente della Provincia di Trieste Igor Dolenc, appartenente alla minoranza slovena ed ex comunista, ha portato il sincero saluto suo, della Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale. «Mi sono molto arricchito – ha detto – nell'apprendere le vostre vicende. Con la storia bisogna sempre fare i conti, mai dimenticare od omettere. Allora fummo tutti sconfitti. Voi avete passato momenti difficili e siete riusciti a superarli. Grazie di essere qua e di aver fatto qualcosa di positivo nella vostra vita. Oggi potete tornare nella vostra terra natia senza più barriere fisiche, ma purtroppo quelle che abbiamo ancora in testa fanno più fatica ad andarsene».

L'ex alunno Gianni Maiani ha presentato il libro di Carmen Palazzolo Debianchi, edito dall'Associazione delle Comuni-

Continua a pagina 7

La manifestazione nella sala del Consiglio comunale di Trieste

Dove va la Costituzione di Renzi?

di Biagio Mannino

Costituzione o non Costituzione? Questo è il problema...

Sicuramente il dubbio, di amletica memoria, avrà rovinato il sonno del neo Presidente del Consiglio Matteo Renzi quando, di fronte al dilemma di come risolvere i numerosi ed assillanti problemi che attanagliano i cittadini italiani ed, in particolare, quelli dei pensionati, dei giovani disoccupati, dei non più giovani disoccupati, degli occupati con basso reddito, degli occupati con alto reddito che temono che diventi basso, dei fantasmi degli inoccupati, insomma, di tutti, ha deciso, risoluto, di iniziare con la modifica della Costituzione!

Vediamo di comparare la Costituzione di oggi con quella di domani, forse...

Oggi: il popolo esercita il principio sancito dal secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione Italiana "La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Quali sono le forme con cui il popolo esercita il diritto alla sovranità? Una in particolare: il voto.

Infatti i cittadini votano per delegare i propri rappresentanti in quelle assemblee che sono l'espressione tipica del concetto di democrazia come, ad esempio, le assemblee parlamentari rappresentate dalla Camera dei Deputati e dal Senato.

Domani: il popolo esercita il proprio diritto di voto, sì, è vero, ma rispetto a prima, a metà, poiché il Senato non sarà più eleggibile direttamente dai cittadini ma diverrà un contenitore di Senatori delegati da Regioni e Comuni.

Quando, nel 1946, i Padri costituenti si impegnarono a scrivere il testo della nostra Carta, erano fortemente determinati a non ripetere le esperienze del passato, memori dell'autoritarismo del regime fascista, che privò gli italiani del valore e del significato della democrazia.

La Costituzione non doveva consentire il ripetersi di quegli avvenimenti e, di conseguenza, è il principio del garantismo ad essere fortemente presente nel testo.

Un sistema circolare in cui Parlamento, Governo e Presidente della Repubblica si bilanciano onde evitare tentazioni pericolose.

Oggi: il sistema parlamentare italiano è caratterizzato dal bicameralismo perfetto, ovvero l'esatta coincidenza delle funzioni delle due camere dove una bilancia l'altra e dove entrambe danno o tolgono la fiducia al Governo.

Domani: le competenze non sono più uguali e, in particolare, la fiducia spetta solo alla Camera dei Deputati.

Se la Costituzione è, di fatto, l'espressione del funzionamento dello Stato, dall'altro la legge elettorale, che non ha la forza della Costituzione ma quella di una legge ordinaria, dispone l'accessibilità ai posti, o meglio, alle poltrone del parlamento.

In questo caso domani: il partito o la coalizione che supera il 37% dei voti ottiene la maggioranza assoluta dei posti con un premio volto a proteggere tale maggioranza.

Questo implica che, in un sistema costituito da una sola camera che dà la fiducia, con un premio di maggioranza, il Governo è... blindato.

Qualcuno potrebbe dire di fronte al dubbio di uno sbilanciamento dei poteri nel nostro sistema costituzionale che, a garanzia della democraticità c'è l'articolo 67 che recita "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato".

Certo che il principio espresso è di ampio respiro democratico ma nell'Italicum, ovvero la legge elettorale di domani: sono inserite liste bloccate.

Questo rappresenta un problema poiché con il voto diretto

Continua a pagina 2

Sommario

Attività associative . . . . . pag. 2
ZogHistria 2013 . . . . . " 3
Presentazione "Sognavo il Tour de France" . . " 3
Auguri a A. Tessarolo e a G. Cossetto . . . . . " 4
Auguri a E. Ermanis Vesnaver e a G. Vesnaver pag. 5
La Comunità di Cittanova a Conegliano Veneto . " 5
Il Giorno del Ricordo al Teatro Verdi di Trieste . " 6
Defunti ed elargizioni . . . . . " 7
Lavoro all'estero: nuovo esodo? . . . . . pag. 8
Cognome Almerigotti . . . . . " 8
S. Francesco da Paola, Patrono di Piemonte d'Istria " 8

Attività Associative

GIOVEDÌ 24 APRILE 2014 - ORE 17.30

verrà presentato in sede il DVD di Fulvio Madotto

GRANDE GUERRA

La lettura scenica si propone di offrire per immagini uno strumento di rievocazione sulla grande guerra, collegando testimonianze e fatti nel loro naturale ordine cronologico, da Sarajevo alla caduta degli Imperi centrali.

In sala sarà presente il Coro Alpino "Nino Baldi" dell'Associazione Nazionale Alpini di Trieste - Sezione "Guido Corsi". Eseguirà alcuni motivi dell'epoca.

COMUNITÀ DI TRIBANO

La Comunità di Tribano comunica che quest'anno sarà celebrata la messa del Santo Patrono San Giorgio

VENERDÌ 25 APRILE 2014 alle ore 15.30

presso la chiesa dei Santi Andrea e Rita in via Locchi a Trieste.

Dopo la messa, nella sala dell'Associazione delle Comunità Istriane, in via Belpoggio 29/1, vi sarà il consueto ritrovo.

Invitiamo tutti gli amici e i concittadini ad un incontro conviviale.

COMUNITÀ DI COLLALTO-BRIZ-VERGNACCO

Per iniziativa del parroco di Momiano e Collalto-Briz-Vergnacco, don Alen Zufič, la Comunità si riunirà per la Santa Messa nell'ottava di Pasqua

SABATO 26 APRILE 2014 ALLE ORE 18.30
nella chiesa dei Ss. Andrea e Rita in via Locchi, 22.

Seguirà un momento di fraternità con brindisi presso l'Associazione delle Comunità Istriane, in via Belpoggio 29/1, a cui tutti sono caldamente invitati.

Se possibile, si prega di confermare la presenza telefonando alla segreteria dell'Associazione (040.314741).

COMUNITÀ DI ALBONA

Il **41° Raduno** degli albonesi si svolgerà ad **Albona** da **venerdì 26 a domenica 28 settembre 2014.**

Sono previsti due pernottamenti (venerdì 26 e sabato 27) a Rabaz.

Costo orientativo per albergo a 3 stelle (pernottamento a mezza pensione - colazione e cena) a persona euro 35,00 per la camera singola, euro 30,00 per la camera doppia.

Chi lo desidera, può arrivare con i mezzi propri.

Per ovvie necessità organizzative, vi chiediamo di confermare le vostre preadesioni alla manifestazione sia per l'albergo che per il pullman da prenotare per il viaggio da Treviso - via Conegliano, Monfalcone e Trieste - ad Albona e ritorno entro il **20 aprile 2014.**

Rivolgersi pertanto alle seguenti persone:

Treviso/Padova sign. Massimo Valdini 049 8872014
Trieste/Monfalcone sign. Luigi Silli 040 391482

LA COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO

comunica che è in stampa e sarà presentato quanto prima il

PICCOLO VOCABOLARIO
imperfetto
della parlata dei lussini

che viene pubblicato a cura della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo col contributo del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana

(L. n. 73 del 21/03/2001 e successive modificazioni)

CELEBRAZIONI LITURGICHE DELLA SETTIMANA SANTA

Cappella Musicale del Santuario e Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore direttore M.o David Di Paoli Paulovich, all'organo M.o Manuel Tomadin

Domenica delle Palme, **13 aprile 2014, ore 10.30:** benedizione dei rami di olivo e processione con i canti gregoriani e nei falsobordoni di F. Schubert, ingresso con il canto dell' "Ingrediente Domino" nel tono patriarchino, canto di laudi popolari e musiche di Bach e Perosi.

Giovedì Santo, **17 aprile 2014, ore 18.00:** celebrazione solenne della Missa "in Coena Domini": le polifonie del cardinal Bartolucci si alterneranno al canto dell'assemblea nella Messa degli Angeli, mentre mottetti di Bach, Liberto, canti gregoriani e tradizionali accompagneranno la lavanda dei piedi e il rito della S. Messa. La deposizione del SS. Sacramento al Sepolcro con il canto del Pange lingua del magiaro Esterhazy alternato al tono gregoriano chiuderà la celebrazione.

Venerdì Santo, 18 aprile, ore 16.45: la liturgia della Passione: i toni gregoriani e patriarchini impreziosiranno la celebrazione che allo scoprimento della Croce vedrà intonare l' "Ecce lignum" e all'Adorazione saranno eseguiti gli improperi di Palestrina e i falsobordoni di Virgili e il "Crux fidelis" secondo la tradizione della basilica Lateranense.

Sabato Santo, 19 aprile 2014, ore 22.00: la Cappella Musicale del Santuario solennizzerà la Celebrazione con l'orchestra della Società di S. Apollinare. Dopo l'accensione del cero pasquale, la liturgia della Luce e quella della Parola, al suono delle campane sarà intonato il "Gloria in excelsis Deo" che saluterà la Resurrezione di Cristo insieme con le note della cappella e dell'orchestra, che eseguiranno la Missa brevis di C. Gounod e canti pasquali popolari di Haendel e Perosi. Chiuderà la solenne celebrazione il "Regina Coeli" di Antonio Lotti.

Domenica, 20 aprile 2014, Pasqua di Resurrezione, ore 10.30: esecuzione de "la Missa Secunda Pontificalis" di Perosi, la sequenza pasquale, canti gregoriani, l' "Ave Verum" di Elgar e il "Regina Coeli" di Lotti preceduto da quello gregoriano.

Sabato, 26 aprile 2014, ore 18.00, alla Messa prefestiva della Domenica in Albis, verranno eseguiti i canti tradizionali pasquali istriani dal Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Destinazione del cinque per mille a sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni.

Si informano i lettori de "La nuova Voce Giuliana" che con la scheda per la scelta della **destinazione del 5% dell'IRPEF (modello CUD)** o con la scheda allegata al Modello 730 o all'Unico, si può far attribuire l'importo alla nostra Associazione scrivendo nell'apposito spazio (Sostegno del volontariato…) la propria firma ed indicando il codice fiscale dell'Associazione.

A tal fine indichiamo **il codice fiscale dell'Associazione delle Comunità Istriane**, riportato anche nella testata, che è

800 18 19 03 24

VENER SANTO, IN CESA MIA

Davanti de l'altar del Tuo Sepolcro
se inzenociavimo su la bianca piera,
un poco lontan de la Tua Crose,
distirada tuta par tera.
Pregando tanto, sottovose
e strasinando i zenoci,
rivavimo finalmente de Ti
par dar tanti basi
a le Tue piaghe e ai Tui oci.
Quanti che Te ne gavemo dà
con devozion e umiltà.
Mi me par che ierimo boni
e che portavimo fede vera in sen.
No savevimo quel che ne spetava
e, tuti insieme, vivevimo ben.
Purtropo, inveze, Ti solo Ti sa
tuto quel che, dopo, ne xè capità.
In te la nostra tera xè restai,
ma in fondo, i martorizai.
Te prego, Signor, no desmentagarli,
e per quel che i urlava prezipitando,
zerca de perdonarli.
Noi, par no finir come lori, disgraziai,
con tanta disperazion, semo scampai.
Adeso i basi, in quela cesa,
te li mandemo de lontan,
ma savemo che Ti, su nualtri,
Ti slonghi, ancora e sempre, la Tua Santa man.

Corinna Mottica Polato
Monselice, Pasqua 2002

Segue da pagina 1

dei cittadini il parlamentare eletto è responsabilizzato nei confronti proprio degli elettori ma, nel momento in cui sono le segreterie dei partiti ad inserirlo nelle liste in posti, potremmo dire, più o meno vantaggiosi, il parlamentare è responsabilizzato nei confronti proprio delle segreterie.

Inoltre, la presenza di soglie di sbarramento con percentuali molto alte impedisce, di fatto, non solo ai piccoli partiti di sopravvivere nel contesto parlamentare, ma anche ad altri di nascere.

Sorge il dubbio, amletico, cosa significa democrazia?

Tante sono le definizioni in merito e quella che maggiormente si avvicina a ciò che essa rappresenta con i suoi valori e i suoi significati è: la democrazia è la capacità di una maggioranza di governare nel rispetto dei diritti di una minoranza.

L'impressione è che stia prevalendo un'altra definizione ovvero: la democrazia è la capacità di prendere decisioni a prescindere dai contenuti.

E allora?

"I tempi che viviamo richiedono un cambiamento" dice qualcuno. "La situazione caotica vuole decisione e risolutezza" dice qualcun altro.

Certamente la situazione contemporanea richiede provvedimenti. L'interrogativo sorge sul metodo anche perché non c'è alcuna garanzia che, alla fine, le persone che ci rappresentano oggi non siano presenti anche domani.

È un po' come avere un'automobile sportiva, veloce, con un autista spericolato. Quale rimedio prendere? Cambiare l'autista? No, si cambia l'automobile, ma chi la guida è sempre la stessa persona spericolata.

In questa vicenda costituzionale assistiamo ad un groviglio di elementi politici, giuridici che usano la comunicazione per giustificare scelte che tutto hanno tranne quella di rispettare quel grande lavoro che i padri costituenti fecero tra il 1946 e il 1948: una Costituzione, quella italiana, considerata una tra le più belle del mondo.

E torniamo da dove abbiamo incominciato, questa volta non con il dubbio, ma con la certezza di morettiana memoria: Renzi, fa' qualche cosa di sinistra!

Cronache

ZogHistria 2013

a Trieste e a Muggia i ragazzi imparano i giochi istriani

Progetto realizzato grazie al contributo dello Stato Italiano (legge 191/09 - anno 2011)

di Franco Biloslavo

ZogHistria a Trieste: "La Bancherella" 17-22 ottobre 2013

L'Associazione delle Comunità Istriane ha realizzato il progetto "ZogHistria 2013" puntando al massimo del coinvolgimento possibile dei giovani della fascia 5-13 anni d'età, a cui lo spirito della manifestazione intendeva rivolgersi. I due momenti di incontro tra l'Istria, le sue tradizioni e il mondo dei più giovani (anche quelli non discendenti da generazioni di esuli) sono stati realizzati in concomitanza con altrettanti momenti d'incontro e di valorizzazione delle tradizioni istriane: "La Bancarella - il Salone del libro dell'Adriatico orientale" in una centralissima e prestigiosa sede come quella della Galleria Tergesteo di Trieste e la "Festa di San Martino e Antichi Sapori d'autunno" nella caratteristica piazza istro-veneta di Muggia, unica cittadina istriana rimasta all'Italia.

"La Bancherella" - evento all'interno del quale è stato portato il "ZogHistria"- si è sviluppato lungo sei intense giornate di presentazioni, conferenze, dibattiti, convegni, proiezioni e spettacoli distribuiti fra la galleria centrale a croce, la sala ENEL e il primo piano della libreria Ubik. L'iniziativa è stata promossa e curata dal CDM - Centro di Documentazione Multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata. In libreria erano esposti i libri prodotti dalle varie organizzazioni degli esuli, collocati su dei tavolini insieme a dvd e giornali. È stato in questo contesto che, per i più giovani che accompagnavano i genitori e/o i loro nonni, il "ZogHistria" si è messo a disposizione con un "punto giochi istriani" per far conoscere le tradizioni e la storia istriana in un contesto di svago e divertimento in sinergia con le tante altre iniziative in programma.

L'ottava edizione della "Festa di San Martino" – il secondo appuntamento che ha avuto tra i protagonisti anche il "ZogHistria" – si è svolta nella caratteristica Piazza Marconi di Muggia, nella quale viene ricreato il "Villaggio di San Martino" posizionando alcune casette di legno che ospitano artigiani e aziende agricole della Regione, ma anche delle vicine Slovenia e Croazia, per proporre le specialità della stagione, durante il weekend dall'8 al 10 novembre. Il tutto è stato condito con musica, tombola in piranese, mostre, conferenze sulla promozione del territorio, visite guidate ai siti di interesse nel territorio di Muggia e, appunto, animazione per bambini, il tutto per riavvicinare popolazione, turisti e operatori commerciali alla tradizione e ai sapori dei prodotti della terra. Il Comune di Muggia, organizzatore della "Festa" con la locale Proloco, ha messo a disposizione del "ZogHistria" il palco centrale allestito nella piazza dove i più piccoli si sono potuti cimentare liberamente anche nei giochi più dinamici.

L'attività sinergica in collaborazione con i diversi enti e associazioni che è stata messa in atto in tutte e due le occasioni ha consentito al ZogHistria di ottenere notevole visibilità non solo negli spazi dove è stato allestito ma anche sui media, che hanno seguito i due eventi maggiori e nei quali il ZogHistria è stato inserito con grande soddisfazione e partecipazione dei più piccini come degli organizzatori dei due eventi stessi.

Per entrambi gli appuntamenti ci si è avvalsi della qualificata preparazione dei numerosi animatori della "Persemprefioi", che sono stati coordinati per l'Associazione delle Comunità Istriane da Franco Biloslavo, che ha curato pure i rapporti con gli organizzatori dei due importanti eventi provinciali. Una decina di animatori/trici si sono alternati nel proporre diversi giochi sia della tradizione (o rivisitati in chiave moderna) che altri assolutamente inediti spaziando dalla "bandierina" al "puzzle istriano", dalla preparazione dei "fusi" (la tradizionale pasta istriana) alla costruzione di torri e campanili.

Dal punto di vista economico si è potuto realizzare un importante e significativo risparmio rispetto al preventivo di spesa in quanto non è stato necessario impiegare risorse in particolari capitoli di spesa (burocrazia, impianti, pubblicità, manifesti,…) perché già coperti dalle organizzazioni degli eventi.

Nelle foto, alcuni momenti dei giochi proposti dal "ZogHistria" all'interno delle due manifestazioni.

ZogHistria a Muggia: "Festa di San Martino" 8-10 novembre 2013

PRESENTATO IN SEDE IL LIBRO DI EMILIO FELLUGA

Sognavo il Tour de France

(ma non avevo la bicicletta)

di Carmen Palazzolo

L'autore Emilio Felluga, a sinistra, con il presidente Manuele Braico e con il giornalista Severino Baf

Giovedì, 27 marzo 2014, nella sala "Don Bonifacio" dell'Associazione delle Comunità Istriane, a Trieste, il giornalista Severino Baf ha presentato il volume di Emilio Felluga "Sognavo il Tour de France (ma non avevo la bicicletta)".

A mia memoria, è la prima volta che nella nostra sala-conferenze viene ospitata una coppia di persone del mondo dello sport per parlare specificatamente di esso. Ma, oltre che degli "sportivi", essi sono entrambi anche esuli istriani ed è esule pure l'editore Luglio, che ha pubblicato il volume, quindi l'Istria, nel libro e nella sua presentazione, è una presenza costante.

Severino Baf, scrittore affermato, proviene infatti da Montona ed Emilio Felluga da Isola d'Istria. Emilio Felluga, che ha collaborato alla stesura di diversi altri volumi, è alla sua prima esperienza letteraria personale. L'occasione per viverla gli è stata offerta da una malattia, che lo costrinse a una lunga immobilità e a un ripensamento sulla sua vita, da cui è nato questo libro.

Era stato un ragazzo che giocava al calcio a piedi nudi con una palla di stracci per le strade e i campetti di Isola sognando i grandi assi mondiali dello sport e poi praticando il canottaggio alla "Pullino", la storica società del suo paese. E, a 15/16 anni, assieme ai compagni d'armo, fece pure delle prove di fuga dall'Istria col canotto, che non si realizzarono mai. Dal suo paese esulò invece negli anni '50 con la famiglia. Conseguita la maturità classica e la laurea in Economia e Commercio come ospite dell' "Opera Figli del Popolo" di don Edoardo Marzari e della Casa del Giovane "Giovanni Sereni", fu assunto dalla Cassa di Risparmio di Trieste ma, non dimentico del bene ricevuto, svolse per anni attività di volontariato presso la "Repubblica dei Ragazzi". Parallelamente all'attività come funzionario di banca, ne svolse una come dirigente sportivo. Questo ruolo gli consentì di promuovere numerose iniziative e conoscere i maggiori campioni sportivi del nostro tempo.

Tutto questo ed altro è contenuto nel volume che Severino Baf ha presentato dialogando con l'Autore, che è un oratore sciolto e divertente.

La serata si è conclusa con la proiezione di parecchie delle numerose fotografie del libro.

Il numeroso pubblico in sala

AUGURI DI BUON COMPLEA

AURELIO TESSAROLO COMPIE 90 ANNI

Aurelio taglia la torta di compleanno

L'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" festeggiano con affetto un caro amico che tanto ha dato al nostro sodalizio in decenni di assidua ed intensa partecipazione.

Il signor Aurelio Tessarolo, lo scorso 8 marzo, attorniato dall'affetto dei tre figli e di cinque nipoti, ha infatti compiuto la bella età di 90 anni, raggiungendo così un numero tondo di grande… impatto.

Ma Aurelio con la sua solita *verve* – o, per meglio dire, "morbin" – non sembra curarsene minimamente dato che il suo sorriso, la sua simpatia e la sua innata gentilezza continuano ad accompagnarci nella vita associativa.

Nato a Buie d'Istria nel 1924, come la maggior parte degli istriani seguì la via dell'esodo e dal 1946 si stabilì a Trieste.

Qui, nel 1955, iniziò a far parte del Direttivo del Circolo buiese "Donato Ragosa", carica da sempre coperta in quanto attualmente è anche Segretario dello stesso.

Uomo capace in ambito lavorativo ed organizzativo, Aurelio Tessarolo fu assunto dal Comune di Trieste quale agente di servizio del Dazio sino alla chiusura di tale ufficio (31 dicembre 1972).

Dal gennaio 1973 venne assegnato come impiegato allo Stato Civile del Comune – Anagrafe Ufficio Residenza – per ben trentacinque anni, fino alla data del meritato pensionamento, avvenuta nel 1989.

Di pari passo con il lavoro, però, Aurelio Tessarolo si è sempre impegnato nelle attività dell'Associazione delle Comunità Istriane, perché il suo amore per Buie e per l'Istria tutta mai lo ha abbandonato.

Su incarico dei signori Ruggero Rovatti e Gianni Giuricin, già nel lontano 1958, ad Aurelio fu affidato il compito di ritirare gli abbonamenti per il quindicinale "Voce Giuliana", visitando con costanza ed impegno quegli alloggi di istriani situati nel Comune di Trieste ed assegnati loro dall'Opera Profughi Giuliani e Dalmati.

Successivamente, non si fermò soltanto a Trieste, ma visitò assiduamente per decenni gli assegnatari dei poderi dell'Ente Nazionale Tre Venezie nelle Province di Gorizia, Venezia, Udine e Pordenone (Bibione, Villotte San Quirino, Fossalon, ecc.).

Il contributo del signor Tessarolo per la diffusione e la conoscenza del nostro quindicinale fu quindi fondamentale, specie per quelle persone che non potevano giungere a Trieste data la lontananza e, sicuramente, l'età.

In ambito associativo, Aurelio inoltre ha contribuito alla definizione della vertenza per la Cantina Sociale di Buie nonché all'assistenza per i Beni abbandonati.

Attualmente è membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione delle Comunità Istriane.

E proprio nella sede dell'Associazione, in via Belpoggio, mercoledì 26 marzo, Aurelio ha desiderato condividere questo importante "traguardo" dei 90 anni con gli amici istriani, festeggiando in compagnia e con tanta allegria un'età davvero invidiabile.

Quasi trenta persone hanno potuto gustare i manicaretti preparati con maestria dalle signore Augusta Richter (baccalà mantecato e un tirami su da fine del mondo!), Silvana Svettini (sardoni in *savòr* e macedonia buonissimi!) e Loredana Cossetto (insalata di riso gustosissima!), senza dimenticare i vini offerti dal presidente Manuele Braico e provenienti direttamente dal suo paese istriano.

Commozione e qualche lacrima, condivisa da tutti i presenti, hanno accompagnato la consegna dei regali.

Gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane hanno donato ad Aurelio una cornucopia simbolo di ricchezza e prosperità, unitamente ad una bellissima targa d'argento sul cui cartiglio – oltre alla simbolica capretta istriana – sono state incise le seguenti parole: *In occasione del suo 90° compleanno ringraziandolo per l'impegno profuso in tanti anni di assidua collaborazione l'Associazione delle Comunità Istriane augura all'amico Aurelio tanta salute, serenità e "morbin".*

Infine il concittadino Livio Zoppolato gli ha regalato un quadro da lui dipinto raffigurante una veduta di Buie d'Istria, paese d'origine del festeggiato.

Canti, brindisi e le immancabili foto di gruppo hanno caratterizzato questo sereno ed affettuoso pomeriggio insieme, confermando ancora una volta che la nostra grande famiglia continua a volersi bene nel rispetto reciproco e nel comune sentimento.

Auguri, auguri, auguri caro Aurelio!!!

Gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane festeggiano il caro Aurelio

GIUSEPPE A QUOTA 94!

Una splendida immagine della famiglia Cossetto con i coniugi Marcella e Giuseppe seduti, alle loro spalle i figli Loredana, Diana e Dino

Non solo novantenni in questa bella pagina de "La nuova Voce Giuliana".

C'è infatti un signore che – in quanto ad età – batte proprio tutti!!

Stiamo parlando di Giuseppe Cossetto, padre della brava ed efficiente segretaria dell'Associazione delle Comunità Istriane signora Loredana, nato a Santa Domenica il 19 marzo 1920 da una famiglia di proprietari terrieri, quarto di sei figli.

Dopo un'infanzia serena e felice, frequentando la scuola del paese e suonando nella banda di Santa Domenica, nel 1940 Giuseppe ha svolto il servizio militare a Spalato e dintorni sino al 1943, anno che segnò una svolta drammatica per tutte le famiglie Cossetto della zona.

Nel settembre/ottobre 1943, infatti, vi furono ritorsioni e vendette, da parte dei partigiani del paese, nei confronti dei Cossetto per il loro forte sentimento di italianità.

Diversi familiari morirono tragicamente in foiba e lo stesso Giovanni liberò dal filo spinato l'amata cugina Norma quando il corpo dell'innocente ragazza fu portato in superfice dalla foiba di Surani, dopo che la martire vi era stata gettata senza pietà, dopo torture e ripetute violenze.

Tale episodio, per sempre, segnò l'animo del giovane Giuseppe, i cui sentimenti di appartenenza italiana ancor di più si rafforzarono e si consolidarono.

Costretto, fino al 1945, a lavorare per l'esercito tedesco negli scavi di bauxite nella zona di Visignano, con l'arrivo dei titini Giuseppe dovette seguirli sino a Fiume e poi a Postumia, dove l'esercito svolgeva un servizio d'ordine per i cittadini.

Tornato a Santa Domenica dai genitori anziani, nel 1947 si è sposato con Marcella, splendida ragazza di Visignano.

Optando per la cittadinanza italiana, nel giugno del 1949 Giuseppe Cossetto andò a Trieste dalla sorella Maria mentre la moglie Marcella lo raggiunse soltanto l'anno dopo.

Qui incominciò un'altra vita: instancabile, con grande volontà e sacrificio, con un camioncino andava a ritirare rifiuti nelle caserme degli americani, alternando – di notte – le mansioni di guardiano delle navi nel porto di Trieste.

Nel 1952 nacque la prima figlia, Loredana, e Giuseppe, con i primi guadagni, riuscì a comprarsi un terreno nella zona di Valmaura dove costruì, assieme al fratello Bruno, la casa nella quale ancora oggi vive.

Nel 1955 fu chiamato a lavorare nell'ospedale di San Giovanni con mansioni di giardiniere e, in seguito, conseguì la qualifica di fattore per poi divenire responsabile della manutenzione del giardino, del parco e dell'orto del comprensorio.

Rallegrato dalla nascita dei due gemelli Dino e Diana nel 1963, il signor Cossetto concluse la sua esperienza lavorativa nel 1985 sempre svolta con passione e assoluta dedizione.

Pur in quiescenza, Giuseppe "prestò" il suo pollice verde ai giardini del Sanatorio Triestino, a quelli delle Suore di Monte San Gabriele, ai parchi della Fondazione Callerio dell'Università di Trieste e della Villa Cividin.

Nel 2004, a seguito di una broncopolmonite, questo bravo istriano rallentò la sua vita lavorativa, dedicandosi al giardino e all'orto di casa, piccolo paradiso personale nel quale – fra un'alternanza di viole e primule, rose e margherite – continuò a fare il mestiere di marito, padre e nonno premuroso, attento, sempre rispettoso delle altrui scelte.

In questa felicissima circostanza la moglie Marcella, i figli Loredana, Diana e Dino, i nipoti e i pronipoti si stringono attorno alla loro "roccia", esempio di grande forza morale ed umana, degno figlio di quell'Istria che è caduta sotto il peso della Storia, ma ha saputo risorgere non senza fatica e duro lavoro, tanto da ricevere – nel dicembre 2010 – nello splendido scenario della Prefettura di Trieste, l'Onorificenza dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

L'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" si rallegrano affettuosamente con l'amico Giuseppe, sempre presente e partecipe a tante manifestazioni associative, augurandogli di mantenere alto ancora per molti anni il nome dei Cossetto.

Giuseppe Cossetto con l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana

ANNO

di Alessandra Norbedo

AUGURI CARA ELDA E... BUON LAVORO!

La signora Elda Ermanis Vesnaver ha compiuto 90 anni lo scorso 31 marzo, tagliando così un traguardo in salute e serenità davvero invidiabile.

Nata a Berda nel 1924 da Pietro e Rosina, nonni di origine carnica, Elda si sposò a Vergnacco nell'agosto del 1943 con Giovanni Vesnaver e da questa felice unione nacquero ben quattro figli Anita, Ada, Bruno e Gianni.

Dal 1955 – lasciata la casa e la stalla con gli animali – la famiglia si trasferì a Trieste, città che la vide prosperare e affermarsi dal punto di vista lavorativo.

Per cinque anni Elda lavorò in una trattoria in via di San Vito per poi trasferirsi in via San Lazzaro nel rinomato locale "da Giovanni", nome ovviamente dato dall'indimenticato marito.

Con il celebre motto "Da Giovani do biceri se li bevi volentieri", i coniugi Elda e Giovanni, lei in cucina e lui al banco, servivano trippe, gulash, gnocchi al ragù, minestre, seppioline fritte e prosciutto cotto nel pane, allora una rarità, oggi all'ordine del giorno.

Elda non sentiva la spalla gonfia e dolorante per lo sbattere il baccalà pestandolo a mano, cosa questa che ormai si pratica con il frullatore.

Altri tempi e altri gusti, specie in cucina!

Che fossero portuali, donne delle pulizie o imprenditori indaffarati, i clienti non sono mai mancati "da Giovanni".

Dal 1962 fino ad oggi, quindi per più di cinquant'anni, la signora Elda Ermanis si è sempre alzata all'alba per prendere l'autobus n. 30 ed arrivare puntuale in trattoria.

Ha conosciuto così generazioni di clienti che – nel suo accogliente locale – hanno sempre trovato gentilezza, disponibilità e tanta bontà.

Pur novantenne, la padrona di casa è ancora sul "campo di battaglia", sgridando affettuosamente i dipendenti poco attenti alla pulizia dei tavoli.

Ogni mattina Elda prepara gli ingredienti – siano essi patate per gli gnocchi o mele per lo strudel – fino ad ora di pranzo quando ritorna a casa per riposare.

Solo la domenica, senza il suo lavoro, si annoia.

Tutti i Vesnaver sono coinvolti in questa solida attività e la signora Elda è davvero fiera dei figli che portano avanti con serietà il buon nome di famiglia.

E proprio i figli, assieme ai generi, nuore, nipoti e al piccolo pronipote Thomas, augurano all'amata Elda di averla accanto ancora molti anni, inviandole dalle pagine del nostro giornale un affettuoso:

Buon Compleanno mamma e nonna!

Si associano con tanto piacere gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana", esprimendo a questa gentile, sorridente ed indomita signora le loro più vive felicitazioni.

GIOVANNI VESNAVER COMPIE 90 ANNI

Un altro carissimo amico istriano taglia un traguardo di notevole importanza e noi, dalle pagine de "La nuova Voce Giuliana", siamo ben felici di festeggiarlo.

Giovanni Vesnaver è infatti nato l'8 aprile 1924 a Vergnacco, unico maschio fra sei sorelle.

Il papà Matteo e la mamma Caterina lo accolsero con immensa gioia, e così trascorse l'infanzia e l'adolescenza spensierato e sereno come tutti i ragazzini della sua età.

Un dolore immenso lo colpì quando, a soli diciassette anni, l'adorata mamma Caterina venne a mancare; Giovanni però, forte degli insegnamenti impartiti dai suoi genitori, crebbe sano, bravo e onesto lavoratore.

Verso i vent'anni, incontrò la sua futura moglie, Miranda Ermanis di Berda, con la quale si sposò nel 1948 ed ebbe i due amati figli Franco ed Eda.

Vissero felici nella loro bella Istria fino al 1962, anno in cui si trasferirono a Trieste per continuare la loro esistenza laboriosa.

Lo scorso 19 dicembre la cara Miranda è salita al cielo, ma certamente il suo ricordo vive nei cuori del marito Giovanni, dei figli, dei nipoti e pronipoti.

Oggi tutta la famiglia Vesnaver – unitamente alla Comunità di Collalto, Briz, Vergnacco – si stringe attorno al capostipite Giovanni per augurare a questo arzillo novantenne salute, serenità e tanto amore.

LA COMUNITÀ DI CITTANOVA INCONTRA A CONEGLIANO VENETO IL SUO PRESIDENTE

di Emiliano Sapori

Foto di gruppo dei cittanovesi

Venerdì 28 marzo, in una perfetta giornata primaverile, la Comunità di Cittanova, rinforzata anche da alcuni membri della Fameia Cittanovese e simpaticamente accompagnata dal presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, Manuele Braico, si è recata nella città di Conegliano Veneto (TV) per partecipare alla presentazione, in quel municipio, dell'ultimo libro di poesie del suo presidente Alberto Fratantaro, che nella località veneta vive da molti anni.

Pausa pranzo nell'accogliente ristorante

Appena arrivati, la comitiva si è diretta al castello medievale che domina il centro storico e che ospita il locale museo civico dove si possono ammirare pregevoli affreschi e tele di importanti autori: effettivamente, come si suol dire, il museo merita il viaggio sia per le opere esposte sia per l'ambiente, sapientemente restaurato, che le racchiude.

In considerazione dell'ora, tutti sono poi stati ben lieti di raggiungere, con una piacevole passeggiata, l'accogliente ristorantino dove ha avuto luogo il pranzo, composto di piatti della più tipica cucina veneta serviti con cortesia e sollecitudine: in una parola, soddisfatti tutti i partecipanti per la scelta operata dal presidente/organizzatore.

Per completare l'aspetto conviviale della gita, il pullman ci ha trasportato nel cuore della zona vinicola del Prosecco, gloria della viticoltura italiana, in una località tra Conegliano e Refrontolo, dove un produttore di vino ha aperto la sua cantina per farci apprezzare i suoi vini che, effettivamente, hanno avuto molti estimatori a giudicare dai numerosi cartoni di bottiglie che hanno trovato posto nel bagagliaio del pullman.

Rientrati in città e attraversando a piedi tutto il bel centro storico, i cittanovesi si sono recati quindi, più o meno speditamente a seconda della forma fisica di ciascuno, nel municipio di Conegliano. Qui, siamo stati accolti dal sindaco Floriano Zambon, che ha rilevato come la sua amministrazione abbia attribuito molta importanza alle vicende dell'esodo delle genti istriane, fiumane e dalmate, curando molteplici iniziative per il Giorno del Ricordo e dotando un giardino pubblico di un apposito monumento per ricordare a tutti i coneglianesi le vittime delle foibe. Da parte del primo cittadino e della signora segretario comunale è stata infine evidenziata la figura e l'opera di Alberto Fratantaro, noto e apprezzato sia per la sua produzione letteraria che per la sua attività di conduttore di una rubrica radiofonica molto seguita nella provincia di Treviso. Il presidente Braico ha quindi ringraziato il sindaco per la cordiale accoglienza e, auspicando la possibilità da parte dell'Associazione da lui presieduta di portare nelle scuole del luogo la testimonianza dell'esodo, ha sottolineato l'importanza di far conoscere alle nuove generazioni gli eventi del confine orientale d'Italia durante e dopo la seconda guerra mondiale, affinché quei fatti traumatici non vengano sepolti nell'indifferenza e nell'oblio. L'autore ha infine letto ad un attento uditorio, che le ha calorosamente applaudite, alcune delle poesie contenute nel suo ultimo libro, intitolato "Soggetti e valori", ispirato sia alla montagna veneta che al mare dell'Istria, ambedue da lui amati.

Nella suggestiva cornice del tramonto un rinfresco all'aperto ha concluso, nella bella piazza del municipio di Conegliano, l'incontro dei cittanovesi con il presidente della loro comunità. È stato bello e gratificante constatare come un nostro concittadino abbia saputo integrarsi tanto bene nella terra che l'ha accolto esule da farsi apprezzare e stimare tanto dalle istituzioni che dagli abitanti di cui è divenuto amico.

Nella bella piazza del Municipio di Conegliano, il rinfresco all'aperto

IL GIORNO DEL RICORDO COMPIE 10 ANNI

SOLENNE CELEBRAZIONE AL RIDOTTO DEL TEATRO VERDI

La Gorizia Guitar Orchestra, diretta dal M° Claudio Pio Liviero, sul palco del Ridotto

Il Parlamento Italiano, con la Legge n. 92 del 30 marzo 2004, istituì il Giorno del Ricordo che si celebra ogni 10 febbraio, data della firma, nel 1947, del Trattato di Pace.

In tale Giorno si ricordano le vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle tristi vicende del confine orientale nel secondo dopoguerra.

Inoltre la Legge n. 92 istituì il riconoscimento morale dello Stato italiano nei confronti dei familiari di chi venne barbaramente trucidato nelle foibe.

Proprio domenica 30 marzo cadeva il decimo anniversario della Legge, per cui si è voluto celebrare degnamente questa data con una cerimonia svoltasi presso il Teatro "Giuseppe Verdi" di Trieste e, nello specifico, nella splendida Sala del Ridotto "Victor de Sabata".

Alla presenza di quasi trecento persone, attente e molto coinvolte, la cerimonia di rievocazione è durata oltre le due ore ed è stata promossa dalla Lega Nazionale, dalla Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, dall'Unione degli Istriani con la coorganizzazione del Comune di Trieste.

La dottoressa Alessandra Norbedo, caporedattore del quindicinale "La nuova Voce Giuliana" - con la gentilezza e il garbo che la contraddistingue - ha presentato la manifestazione introducendo i vari ospiti e spiegando all'inizio di essere figlia di esuli pinguentini e capodistriani.

Il saluto alla Bandiera e l'esecuzione dell'Inno di Mameli – due simboli sempre onorati dalle genti istriane che per loro hanno dato anche la vita – hanno aperto ufficialmente la cerimonia: molto lodata l'interpretazione della *Gorizia Guitar Orchestra*, diretta dal Maestro Claudio Pio Liviero, e della soprano Siriana Zanolla.

È seguita quindi la proiezione del filmato "Pola una città che muore", girato nel 1947, ed incentrato sul terribile dramma della diaspora dalla città istriana.

In sala, in un silenzio assoluto, le dolorose immagini hanno risvegliato ricordi antichi e travagliati, emozionando i presenti non senza qualche lacrima.

Il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane, diretto dal Maestro David Di Paoli Paulovich, è poi salito sul palco ed ha eseguito in modo magistrale cinque canti popolari che venivano intonati in terra istriana: *Addio Zara*, *Son polesan sicuro*, *Vignì sul mar*, *Canzone piranese*, *Xe una terra tutta rossa*.

La signora Alma Petrigna, componente del Coro, ha introdotto i singoli canti mentre, sullo schermo, scorrevano le splendide immagini delle città d'Istria, di Fiume e della Dalmazia, nonché la cartoline storiche della Lega Nazionale, curate dal signor Franco Viezzoli.

Gli interventi dei rappresentanti delle associazioni degli esuli e delle autorità presenti hanno dato avvio alla parte ufficiale della celebrazione per i dieci anni della Giornata del Ricordo.

Il Presidente della Lega Nazionale e del Comitato per i Martiri delle Foibe, avvocato Paolo Sardos Albertini, e il Presidente dell'Unione degli Istriani, Massimiliano Lacota, hanno sottolineato il fatto che – dopo anni di vergognoso silenzio – la legge istitutiva ha prodotto il primo, fondamentale risultato di far conoscere il dramma delle foibe e dell'esodo nel resto d'Italia.

Così è stato anche per la scuola, ambiente nel quale poco – se non nulla addirittura – si studiava nei decenni precedenti la Giornata del Ricordo, come ha giustamente evidenziato la professoressa Maria Elena Depetroni, chiamata sul palco in rappresentanza della Federesuli.

La docente triestina, abitante in Lombardia, Vicepresidente nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e responsabile scuola e rapporti con il Ministero della Pubblica Istruzione per la Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani, Dalmati, ha tratteggiato un quadro generale sia degli avvenuti riconoscimenti che delle aspettative scolastiche in Italia sempre nell'ambito delle problematiche giuliano-dalmate.

Il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane, diretto dal Maestro David Di Paoli Paulovich, esegue il suo repertorio di canti istriani

Dopo i saluti e i ringraziamenti a tutte le autorità civili, militari e religiose (presente in sala mons. Cosulich) e ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, ha quindi preso la parola il Sindaco della Città di Trieste, Roberto Cosolini, il quale – mettendo ben in evidenza le ragioni storiche e culturali che legano Trieste all'Italia – ha anticipato la notizia del conferimento alla Lega Nazionale di una benemerenza cittadina per l'opera meritoria svolta in oltre cento anni di vita.

Infine, è salito sul palco l'onorevole Roberto Menia, promotore della legge n. 92 il quale, con affettuosa partecipazione e commozione, ha raccontato alcuni particolari della sua storia personale e familiare, in qualche modo accorciando così le distanze fra oratore e pubblico.

A conclusione della mattinata, molto intensa dal punto di vista emotivo, la *Gorizia Guitar Orchestra*, diretta dal Maestro Liviero, ha proposto agli astanti alcuni brani strumentali di grande efficacia: *Un dia de noviembre* e *Paesaggio cubano con pioggia* di Leo Brouwer, *Cavatina* di Stanley Myers.

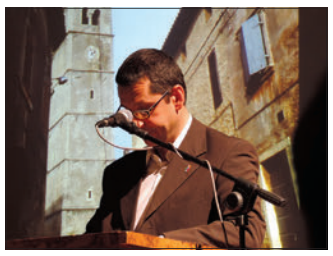
Immancabile e atteso, il *Va' pensiero* dall'opera "Nabucco" di Giuseppe Verdi, nell'interpretazione del soprano Siriana Zanolla, ha chiuso tale degna cerimonia rievocativa con l'auspicio sincero che il Giorno del Ricordo sia sempre celebrato con onore e rispetto in ricordo di chi, per l'italianità del proprio credo, ha sacrificato terra, affetti e sangue.

Il numeroso pubblico in sala

Le autorità e la platea tutta in piedi per ascoltare il "Va pensiero" di Giuseppe Verdi a conclusione della cerimonia

La dott.ssa Alessandra Norbedo presenta la cerimonia

Il Presidente della Lega Nazionale e del Comitato per i Martiri delle Foibe avvocato Paolo Sardos Albertini sul palco



Il Presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota

La prof.ssa Maria Elena Depetroni, rappresentante della Federesuli, Vicepresidente nazionale dell'A.N.V.G.D. durante l'intervento

Roberto Cosolini, Sindaco della città di Trieste

L'onorevole Roberto Menia promotore e "padre" della Legge n. 92/2004

Ricordiamoli

GIUSEPPINA BUDICIN

Avrebbe compiuto cent'anni in questa primavera 2014 la nostra mamma: spirito indomito, vivace ed interessata a tutti gli ambiti inerenti le nostre terre.
Non resisteva a rimanere lontana dalla sua Albona, ritornandovi spesso per ricordare e rivedere la sua terra, il cielo, il mare dalla Fortezza, le case, le strade della sua vita. Con nostalgia viveva l'altrove.
Le figlie ed i nipoti tutti la ricordano sempre presente.

Il 18 aprile ricorre il primo anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

IRMA COSSETTO
da S. Domenico di Visinada

La ricordano con immenso affetto i figli Bruna e Iginio, il genero Giorgio Braico, la nuora Gabriella, i fratelli Giuseppe e Maria Cossetto, i nipoti Alberto, Lorenzo, Paolo e il caro signor Nino.

Il 25 aprile sono trascorsi 18 anni dalla morte di

STEFANIA MARCHESICH
ved. SVETTINI
da Berda

A 23 anni dalla sua scomparsa, lo ricordano i figli Silvana e Mario, le nuore, i nipoti e i parenti tutti che rimpiangono il loro caro e lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene.

CESARE SVETTINI
da Berda

A 23 anni dalla sua scomparsa, lo ricordano i figli Silvana e Mario, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti che rimpiangono il loro caro e lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene.

24 aprile 2006-24 aprile 2014

CAV. LINO BERNOBI
da Santa Domenica di Visinada

Uomo buono, sincero e integerrimo, esempio di onestà e rettitudine morale, a otto anni dalla scomparsa viene qui ricordato dall'amata moglie Erminia Dionis, dal figlio Sergio con la moglie Margherita, dai nipoti Marco, Riccardo e Francesco, dalla sorella Claudia con il marito Bruno Declich, dalla cognata Elda, dai cugini Cappellani in Australia e dai cugini Cossetto in Canada, dai parenti e amici tutti.

6 maggio 2014

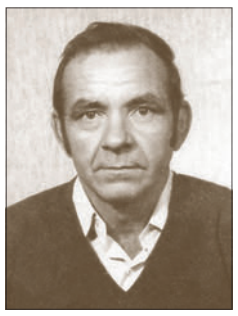
A 29 anni dalla scomparsa a Padova dell'albonese

MARCO PALISCA

la moglie Maria, i figli, la nuora, i nipoti ed i parenti ricordano con affetto e rimpianto il loro caro.
La Società Operaia di Mutuo Soccorso-Comunità di Albona si unisce alla famiglia con particolare solidarietà.

Il 3 gennaio sono trascorsi 12 anni dalla scomparsa di

SERGIO SVETTINI



viene qui ricordato dai figli Mario, Linda e Marco, dalla moglie Carolina, dai nipoti, dai fratelli Silvana e Mario, dai cognati e dai parenti.

A 3 anni dalla scomparsa di

STELIO SVETTINI

viene ricordato dalla sorella Silvana, dalle nipoti Laura ed Elena, dal fratello, dalle cognate, dai nipoti Mario e Marco e dai parenti tutti.

Nell'anniversario della scomparsa di

MARIA BELLETTI
da Buie d'Istria

la ricorda con grande affetto il figlio Livio.

In memoria della signora

PIERINA SINCOVICH
ved. MARGIORE

Pierina era la quinta delle sei sorelle del Croc di Momiano. Il figlio, Claudio Margiore, ricorda sempre con affetto il suo modo di fare gentile ed affabile e specialmente la dolce e sempre sorridente espressione del suo viso.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Livio Belletti in memoria della mamma Maria Belletti e di zia Gigia € 50 a favore della Comunità di Buie;

Erminia Dionis in memoria del marito Lino Bernobi € 20 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Tommaso Marco Palisca nel 29° anniversario dalla morte di Marco Palisca (PD) € 30 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Silvana Svettini in memoria dei suoi cari defunti € 20 a favore dell'Associazione delle Comunità Istriane;

Laura, Elsa e **Flavia** in memoria della mamma Giuseppina Budicin € 50 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e € 50 a favore della Comunità di Albona;

Franco e **Eda** e le rispettive famiglie in occasione del 90° compleanno di Giovanni Vesnaver € 50 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

i nipoti **Elena**, **Marco** e tutta la famiglia in occasione del 90° compleanno di Giovanni Vesnaver € 50 a favore della Comunità di Collalto, Briz e Vergnacco;

i figli **Anita**, **Ada**, **Bruno** e **Gianni** in occasione del 90° compleanno di Elda Ermanis Vesnaver € 50 a favore de "La nuova Voce Giuliana" ed € 50 a favore della Comunità di Collalto, Briz e Vergnacco per il restauro della chiesa di Berda;

Giovanni Vesnaver con i figli **Franco** e **Eda** e le rispettive famiglie in occasione dei 90 anni di Elda Ermanis Vesnaver € 400 a favore della Comunità di Collalto, Briz e Vergnacco per il restauro della chiesa di Berda;

Rosanna e **Graziella Ermanis** in occasione dei 90 anni di Elda Ermanis € 50 a favore della Comunità di Collalto, Briz e Vergnacco per il restauro della chiesa di Berda;

Cornella Cleva € 100 a favore della Comunità di Collalto, Briz e Vergnacco per il restauro della chiesa di Berda;

Ernesta Silli in memoria dei propri cari defunti e dell'amica Miraglia Chersicla € 20 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e € 80 a favore della Comunità di Piemonte d'Istria;

Elena Padovan € 50 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Fiorentino Dionis € 10 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Silvia Covan € 20 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Miranda Lonzar € 10 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Antonio Zett € 10 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Gisella Antonini € 10 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Tullio Parenzan € 20 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Graziella Fiorentin € 10 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Romana Garbini € 10 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Marco Labinaz € 30 a favore de "La nuova Voce Giuliana".

Claudio Margiore € 20 in memoria della mamma Pierina Sincovich a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Bruna e **Giorgio Braico** € 25 a favore de "La nuova Voce Giuliana" in memoria della mamma Irma Cossetto.

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Segue da pagina 1

tà Istriane, definendolo un notevole contributo alla conoscenza della storia del convitto "Nazario Sauro" e dei suoi protagonisti. Si tratta del terzo volume scritto dall'autrice in materia, dopo *Ierimo del Filzi* (opera collettanea) e *Le case dei giovani profughi giuliano-dalmati*. Nel redigerlo l'ha aiutata principalmente l'ultimo direttore Umberto Zocchi. A distinguere il "Sauro" dal collegio "Filzi" di Gorizia fu la libertà dei frequentanti, che potevano girare per le strade della città senza la divisa e senza gli istitutori, oltre che salire sui bus e mescolarsi alle altre persone, invece di dipendere da un pullman. «Oggi italiani, sloveni e croati – ha osservato Maiani – siamo tutti europei. Un soggetto sta sopra di noi e ci indica le regole della nostra convivenza. Loro vantano diritti europei a casa nostra, come noi a casa loro. I tre Presidenti in piazza Unità hanno aperto una nuova strada: che i figli e nipoti collaborino in amicizia e comunanza da cittadini europei. Grazie a Carmen a nome dei ragazzi del "Sauro"».

Nel suo intervento Carmen Palazzolo Debianchi ha ringraziato per gli elogi, spiegando di aver scoperto la realtà dei convitti grazie a Corinna Escher, direttrice di quello di Merletto di Graglia (ora provincia di Biella), conosciuta ad uno dei seminari sull'Esodo promossi dall'Associazione delle Comunità Istriane. Cominciò così a scrivere articoli in proposito su "La nuova Voce Giuliana" e sul sito www.arcipelagoadriatico.it. Quel mondo straordinario è per lei ancora fonte di emozione. La colpisce in particolare il senso di fratellanza tra gli ex convittori chiaramente percepibile ai loro incontri. Filippo Castagnoli desiderava tanto un libro sul "Sauro", ma venne improvvisamente a mancare.

Hanno infine portato la loro testimonianza Lorenzo Tromba, Luisella Lodi Sovich, Mariuccia Escher, Fulvio Vascotto, Annamaria Cassar, Claudia Zotti e Gianni Visintin.

La comitiva ha poi raggiunto il palazzo di via Torino 8, sede dell'IRCI e del Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata, dove nella sala "Arturo Vigini" ha partecipato all'inaugurazione della mostra sul convitto "Nazario Sauro". Vi si possono ammirare 40 delle 263 fotografie in bianco e nero messe a disposizione da Germano Germanis (quelle dell'Istria), dai familiari di Umberto Zocchi e da altri ex convittori, sviluppate da Lorenzo Tromba e stampate dall'IRCI. I curatori Carmen Palazzolo Debianchi, Gianni Maiani e Biagio Mannino le hanno suddivise per tema: il periodo gradese; le diverse sedi a Trieste, ossia Villa Geiringer (1952-54), il Ferdinandeo (1954-62), Villa Haggi-Consta (1962-68) e il nuovo edificio di Via Cantù 10 (1968-80); le rispettive inaugurazioni; la vita interna; le visite di personaggi illustri; un pellegrinaggio alla foiba di Monrupino. Ad ogni immagine è abbinata una breve didascalia. Tra il materiale esposto campeggia anche la bandiera del convitto donata dall'ultimo direttore Umberto Zocchi. È composta da quattro bande orizzontali, che in senso orario riproducono gli emblemi di Trieste (il Comune ospitante), dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. All'asta sono appese due fasce tricolori con le scritte rispettivamente «Trieste» e «Convitto Nazario Sauro». Gli altri convitti similari in Italia avevano sulla prima banda in alto a sinistra l'emblema del rispettivo Comune, il cui nome era scritto su uno dei due nastri bianco-rosso-verdi.

Dopo gli interventi introduttivi di Manuele Braico, Piero Delbello e Lorenzo Tromba, è stato proiettato il dvd *Noi del Sauro*, realizzato dallo stesso Tromba. I primi 14 minuti presentano immagini a colori attuali dell'Istria (con particolare riguardo a Pola), di Cherso e di Lussino, mentre i successivi 40 le immagini storiche in bianco e nero inerenti il convitto, le gite dei ragazzi e le colonie estive. Didascalie scorrevoli individuano, uno dopo l'altro, i soggetti esposti. Il video è accompagnato da musiche di vario tipo: istriane (tradizionali, popolari, ma anche moderne), classiche e da colonna sonora.

Il raduno si è concluso in allegria con un pranzo sociale presso il ristorante "Al Granzo".

Nei giorni successivi la mostra, allestita con il contributo della Fondazione CRTrieste e dell'IRCI (che ha riprodotto in grande le immagini), è stata estesa all'atrio d'ingresso del palazzo, una volta conclusa l'esposizione sulla Società Nautica "Pietas Julia". Sia le foto sia il vessillo saranno donati all'IRCI.

La pagina dei giovani

a cura di Caterina Conti

Il lavoro è sicuramente una delle tematiche al centro dell'attenzione pubblica, e in particolar modo dei giovani. Secondo l'Istat, il tasso di disoccupazione giovanile per la fascia tra i 15 e 24 anni, a gennaio 2014 era pari al 42,4%. Ecco allora che per molti la soluzione è andare all'estero, in cerca di una fortuna che qui sembra spesso difficile, improbabile, quasi impossibile. L'ultimo rapporto Censis parla chiaro: nel 2013 vi è stato un aumento del 115% del numero di persone che hanno spostato la residenza all'esterno nel 2012, rispetto al 2002. Di questi nuovi emigranti italiani il 54,1% ha meno di 35 anni. La maggioranza di questi giovani un lavoro lì lo trova: il 39% dei nuovi migranti dichiara di avere un lavoro temporaneo, l'1,3% di essere all'estero per fare uno stage e l'1,8% di essere occupato irregolarmente.

In Italia si torna? Cosa trovano i giovani fuori dall'Italia? La storia si ripete? Quale rapporto fra l'esodo dei nostri nonni e quello delle giovani generazioni di oggi?

A queste e ad altre domande simili, ha cercato di dare una risposta Enrico Mazzotta, in un articolo che qui vi proponiamo.

LAVORO ALL'ESTERO: NUOVO ESODO?

di Enrico Mazzotta

Le differenze di condizione e vissuto che attraversano le generazioni rappresentano spesso un ostacolo insormontabile nella comunicazione fra queste. In particolare, per le ragazze ed i ragazzi della mia età, risulta problematico confrontarsi con il mondo di nonni e genitori delle nostre terre, figli delle traumatiche conseguenze vissute in Istria e Dalmazia durante il secondo dopoguerra. Esiste tuttavia un collegamento forte fra queste realtà tanto diverse, una pratica dolorosa che conoscono ed hanno conosciuto entrambe: l'esperienza dello sradicamento.

Qualche tempo fa un servizio mandato in onda da un noto programma d'inchieste raccontava ai telespettatori le difficoltà degli emigranti agrigentini diretti in Germania. Ricordo di aver ascoltato con attenzione le storie dei molti giovani a bordo del pullman sgangherato, in viaggio verso un contesto diverso, promessa di nuova occupazione e fortuna; tutti gli intervistati abbandonavano affetti importanti, dichiaravano al tempo stesso di sperare in una sistemazione definitiva e in un lavoro stabile, che non li costringesse al ritorno. Una passeggera venticinquenne raccontava fra le lacrime di essere in viaggio per la seconda volta: prima un lavoro da lavapiatti l'aveva condotta oltre il confine, poi la nostalgia e l'emarginazione l'aveva riportata in Italia; infine la realizzazione dell'assenza totale di prospettive e la seconda fuga, altri cento euro promessi all'autista dopo il primo stipendio e un nuovo viaggio assieme ai circa quattrocento siciliani che ogni settimana lasciano l'isola, diretti in Germania.

E non soltanto il Meridione vive tutto ciò. Lo scorso anno, terminati gli studi liceali, ho visto più d'un amico partire alla ricerca di nuove opportunità: chi ha lasciato l'Italia per Düsseldorf o Berlino, chi ha raggiunto il fratello già stanziato a Londra, chi ha rincorso il lavoro perfino nell'Europa dell'Est. "Cosa farai?", ho domandato a tutti. Risposte vaghe, poca sicurezza se non la convinzione di poter inseguire un sogno che oggi l'Italia non offre più.

A volte percorro mentalmente queste immagini e questi vissuti; essi mi ricollegano immediatamente ai racconti ascoltati più volte in famiglia. Le sensazioni di chi parte paiono infatti le medesime, oggi come settant'anni fa: la paura, la rassegnazione, il desiderio di ricominciare altrove accompagnato dall'immensa angoscia nel lasciare le proprie terre.

La mia generazione vive dunque un esodo? Di certo vive una frattura profonda con la propria identità culturale, motivata dalla disillusione nei confronti delle prospettive lavorative offerte dal nostro Paese.

Evidentemente le situazioni che conducono i giovani del 2014 a lasciare l'Italia sono molto diverse da quelle che segnarono i nostri nonni al tramonto della seconda grande Guerra. Nonostante le macroscopiche differenze, il comune denominatore costituito dallo sradicamento forzoso deve necessariamente costituirsi come occasione di dialogo e riflessione, chiave di volta capace di accompagnare entrambe le parti nella comprensione delle reciproche esperienze.

Resto convinto che ogni generazione conviva in misura differente con possibilità e situazioni negative; quest'ultime, spesso difficilmente comprese da chi non le viva sulla propria pelle, possono essere afferrate efficacemente tramite il confronto e la contestualizzazione. Anche l'Esodo subito dai nostri nonni rientra fra queste situazioni negative: la condizione dei giovani emigranti in cerca di lavoro può dunque essere un buon pretesto per parlarne e riflettervi.

COGNOMI ISTRIANI

ALMERIGÒTTI *di Marino Bonifacio*

Il capostipite dell'antico casato nobile duecentesco degli *Amerigotti* di Capodistria è un *Merigotus iudex* (Merigotto giudice) attestato il 5/7/1186 (CDI) – giorno in cui viene ricostruito il vescovato di Capodistria con 12 canonici – detto *Almerigotus* il 20/5/1212 (AMSI 36°, 1924, p. 96), data della prima confinazione tra i comuni di Pirano e Isola.

Tra i discendenti si vedano il 12/12/1250 *domino Tonio Almerigoto*, il 29/5/1255 *dominus Wercius Almerigoti* gastaldo di Capodistria detto il 7/7/1255 e 26/7/1255 *dominus Vertius Almerigoti*, mentre *Antonius q. Andree Almerigotti de Justinopolis* il 28/3/1384 abitava a Muggia.

Un membro del casato – *ser Francesco de Mirigoto* – che nel 1426-27 abitava nel sestiere di Porta Isolana, l'1/3/1431 fu iscritto alla nobiltà capodistriana sottoforma di *Franciscus de Almerigoto*.

Citiamo ancora *Antonio de Almerigoto* il 27/11/1467, *Domenico Almerigotto* il 26/5/1505, *Zannetto Almerigotto* uno dei 4 giudici di Capodistria il 31/12/1628, mentre il 14/3/1765 *Giuseppe Almerigotto* eresse a proprie spese un molo per difesa delle saline di Capodistria dal mare.

Il casato che, come visto, nel 1765 si chiamava ancora *Almerigotto*, un decennio dopo comincia a comparire anche come *Almerigotti* con il *dottor Francesco Almerigotti* vivente il 20/4/1775. Notiamo inoltre che la famiglia, oltreché di alcuni campi nell'Umaghese, nel 1775-76 era proprietaria di diversi terreni e boschi nei territori di Montona, Visinada, Visignano e Parenzo, per cui in tali anni c'era a San Vitale di Visignano un terreno boschivo e pascolivo *della famiglia Almerigotto da Capodistria* e a Santa Domenica di Visinada un bosco *dei Almerigotti da Capodistria*. Ne consegue quindi che la grafia *Almerigotti/de Almerigotti*, tuttora in uso, si sia imposta soltanto dal 1800 in avanti.

Perdipiù, il casato fin dalla metà dell'800 si è spostato a Trieste, ove nel 1857 troviamo infatti *Innocente Giovanni Almerigotti* nato nel 1790 a Capodistria, coniugato, possidente, vivente con sette figli tutti nati a Capodistria, ossia *Battista* (1826), militare, *Girolamo* (1827), pure militare, *Luigi* (1829), giovane di negozio, *Barnaba* (1834), marittimo, *Maddalena* (1836), *Paolina* (1839) e *Marco* (1841), giovane di negozio.

Il detto *Luigi Almerigotti* (1829), diventato sensale, nel 1894 viveva a Guardiella 202 come *Luigi de Almerigotti*, mentre il fratello *Marco de Almerigotti* (1841), industriale, abitava in Via Riborgo 27. C'erano poi *Carlo de Almerigotti* agente in Via Acquedotto 59, *Giovanni de Almerigotti* mediatore in Via Farneto 25 e *Vincenzo de Almerigotti* orologiaio in Via Madonnina 21.

Nel 1945 c'era a Capodistria ancora una sola famiglia *Almerigotti* costituita da due sorelle, essendo come visto il casato emigrato a Trieste, ove oggi continua con due famiglie *Almerigotti* più altre due famiglie *Almerigotti* a Muggia.

Il cognome istriano *Almerigòtti*, unico in Italia, è formato dal nome di origine germanica *Almerigo* più il suffisso diminutivo/accrescitivo *-òtto*

Abbreviazioni:

AMSI : *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, Parenzo-Pola-Venezia-Trieste dal 1885.
CDI : *Codice Diplomatico Istriano* (in 5 volumi), di Pietro Kandler, Trieste 1862-1865.

I Patroni delle nostre Comunità

2 APRILE: SAN FRANCESCO DA PAOLA (1416 - 1507)

di don Vincenzo Mercante

Secondo la tradizione, a Piemonte d'Istria il Patrono si festeggia la seconda domenica dopo Pasqua, anziché il 2 aprile.

Ci arrivi con fatica a Piemonte d'Istria e un senso di desolazione ti attanaglia l'animo: un paese fantasma che nel grappolo di case e nel palazzo Contarini, ma soprattutto nelle due sublimi chiese, piange un passato glorioso con l'edera che serpeggia su muri. "Gente laboriosa, tenace nel maneggiare la zappa, con una fede più ardente dei falò primaverili".

In grande onore erano tenute le feste patronali di S. Francesco da Paola e Natività di Maria, e in second'ordine quella campestre dei Ss. Pietro e Paolo.

Oggi lo trovi facilmente Paola sulle carte geografiche della Calabria, eppure nel XV secolo un grumo di case costituiva il centro abitato. Paola (Pàula in calabrese) è un comune italiano di 16.183 abitanti della provincia di Cosenza in Calabria. È principalmente conosciuta per aver dato i natali a San Francesco da Paola ed ospita il Santuario del Santo, centro dell'ordine dei frati minimi.

Il 27 marzo si celebra la nascita di San Francesco, mentre il 2 aprile (festa canonica del Santo da Paola) la morte. I solenni festeggiamenti in onore di San Francesco da Paola si tengono dal 1° al 4 maggio, con diverse processioni a terra e a mare del busto del Santo e del mantello. La tradizione vuole che un barcaiolo si rifiutò di traghettare San Francesco dalla costa calabra a Messina ed il Santo attraversò lo stretto sul proprio mantello.

San Francesco è stato proclamato oltre che patrono della Calabria anche patrono della gente di mare. Anche ai nostri giorni avrebbe rifiutato il progettato ponte sostituito dal piviale liturgico.

Timido e riservato di carattere, ebbe la disavventura di essere portato dai genitori adolescente a Roma verso il 1430 e rimase scandalizzato dal lusso e dalla mondanità che avvolgeva il soglio di Pietro. Scelse allora per chiesa una grotta sottoponendo il corpo a digiuni e preghiere per espiazione delle colpe della gerarchia e rifiutando per principio ogni ordine sacro.

Nel 1436 si era già radunato attorno all'eremita uno stuolo di seguaci cui diede il nome di "eremiti francescani", cultori della povertà e dell'umiltà.

Per accogliere tante persone, fu costretto a costruire una chiesa e un monastero e già nella biografia fioccano prodigi e rivelazioni. Il nuovo ordine si presentò con una particolarità: un digiuno quaresimale continuo astenendosi non solo dalle carni, ma pure da uova e latticini. Il corpo doveva essere fiaccato per permettere all'animo di elevarsi sino alla contemplazione della Passione del Signore e all'Addolorata. E che altro potevano invocare quei miserabili braccianti sopraffatti da fame, prepotenze dei feudatari e una corona di malattie!

Una svolta nel 1483. Il Papa lo obbliga a recarsi come suo consigliere presso il re di Francia. A Parigi giunse scalzo, barba incolta, veste a brandelli, eppure, quando i cortigiani si accorsero che, pregando nelle chiese, si levava in estasi e riceveva ispirazioni divine utili al Regno, cominciarono a tenerlo in grande considerazione.

Folle di poveri si riversarono nei conventi gradualmente fondati in Francia, Spagna, Germania fino a raggiungere la cifra di 450 case religiose ferventi di "Frati Minori", così volle si chiamassero i nuovi aggregati.

La miracolistica e la prodigiosità non solo riportarono ma addirittura aumentarono la quantità di guarigioni strepitose da lui operate, con presenza di bilocazioni e preveggenza. Un viaggio nel canale della Manica con successiva poderosa tempesta, prontamente sedata toccando con il bastone le onde maligne, indusse papa Pio XII a dichiararlo patrono dei naviganti nel 1943, mentre già era stato canonizzato nel 1519.

Piemonte d'Istria

La nuova Voce Giuliana **Comitato di redazione**: Carmela Palazzolo Debianchi, direttore responsabile - Alessandra Norbedo, caporedattore - Manuele Braico - Emiliano Sapori
Quindicinale associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana • Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche** - Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it